



Domenica, 2 dicembre 2018

l'evento. Giovedì a Parigi la sede dell'Unesco ha ospitato il convegno sulla figura e il pensiero di Mazzolari alla presenza del cardinale Parolin

Una parola di pace per il mondo



La sala gremita durante il convegno all'Unesco

S. Em. le Card. Pietro Parolin, Secrétaire d'Etat de Sa Sainteté

Mazzolari: Bâtitseur de la paix

«Uomo di periferia oltre i confini»

A d'aprire i lavori è stato il vescovo di Cremona Antonio Napolioni che ha presentato la figura di don Primo: «Don Mazzolari – ha detto – è un uomo di periferia: Cremona è periferia della Lombardia. Le sue parrocchie di Cignana e di Bozzolo, in provincia di Mantova, sono periferie d'Italia, oggi come allora. Ma diviene uomo dallo sguardo senza confini e oggi guardiamo alla sua vita e al suo pensiero come a una fonte da cui attingere ragioni di impegno e speranza».

Le relazioni hanno sottolineato la vicinanza delle idee di don Primo con il magistero di papa Francesco

DI ENRICO MAGGI

«Il mondo si muove se noi ci muoviamo, si muta se noi ci mutiamo, si fa nuova creatura, imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi». Don Mazzolari ha compreso, nel vago della vita, il segreto che conduce alla pace, le amarezze e la beatitudine di chi si dispone a costruirli. Giovedì scorso a Parigi,

dinanzi al consesso internazionale dell'Unesco, la voce di quel prete di periferia è tornata a risuonare come forse neppure lui avrebbe mai immaginato. Con il patrocinio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, l'evento si è concretizzato, nella

paziente tessitura delle relazioni diplomatiche coltivate dalla Santa Sede, grazie al convergente lavoro del suo Osservatorio permanente – nella persona del cremonese monsignor Francesco Follo –, della diocesi di Cremona e della Fondazione Mazzolari di Bozzolo. Un lavoro di squadra con l'obiettivo di presentare e diffondere il contributo intellettuale di un sacerdote cattolico al grande ideale della pace.



Don Primo Mazzolari

«Non una passerella utile ad accrescere una visibilità che Mazzolari non avrebbe voluto – ha commentato il vescovo di Cremona Napolioni – ma la volontà di condividere la passione e la visione che il parroco di Bozzolo seppe comunicare con la vita e con i suoi altissimi scritti». Nel contesto di non ordinaria convivialità delle differenze culturali, politiche e religiose che l'Unesco cerca di perseguire, il colloquio sul «messaggio e l'azione di pace di don Primo Mazzolari» ha assunto rilievo davvero singolare, come ha saputo esprimere il Direttore Generale aggiunto dell'Unesco Xing Qu nel suo

iniziale indirizzo di saluto. Taglio analogo a quello proposto dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, cui è stata affidata l'accurata relazione centrale del convegno. Oltre a descrivere la parabola di interiore conversione di don Mazzolari ad un convinto pacifismo, l'intervento non ha mancato di leggerne la sintonia con il magistero dei Pontefici e con gli attuali passi di papa Francesco in favore della pace nello scenario internazionale. Numerosi i partecipanti che hanno affollato la sala Il del quartiere generale Unesco: rappresentanze diplomatiche di diversi stati di cultura e religione islamica e buddista, il Nunzio apostolico della Santa Sede a Parigi monsignor Luigi Ventura, esponenti delle realtà ecclesiali, politici e studiosi del pensiero mazzolariano.

corrispondenti di una quindicina di testate giornalistiche dei media soprattutto francesi e gli oltre 120 partecipanti della diocesi di Cremona in viaggio per alcuni giorni nella capitale francese. Con il vescovo di Cremona anche il Vicario generale don Calvi e diversi sacerdoti cremonesi, tra i quali anche il parroco di Bozzolo. Tre densi contributi hanno arricchito nel pomeriggio il colloquio internazionale. Lo sguardo alle relazioni tenute da Mazzolari con il filosofo Mounier e con il personalismo di matrice francese è stato il primo affondo del professor Guy Coq. A Mariangela Maraviglia è stata invece affidata la provocante lettura della convergenza tra le esortazioni di don Primo e la scelta preferenziale di papa Bergoglio in favore dei poveri, conosciuta nel contesto sudamericano già ai tempi della sua attività pastorale come arcivescovo di Buenos Aires. A don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della Cei e presidente della Fondazione Mazzolari – oltre che postulatore della causa di beatificazione del prete cremonese – è stato chiesto di tracciare una sintesi del coraggioso messaggio mazzolariano sul primato della coscienza dinanzi all'assurdità della guerra e della violenza. Nella sua convincente conclusione, arricchita da puntuali ed intense citazioni degli scritti autografi di don Primo, la carica profetica e la passione civile sono tornate a far vibrare gli animi dei presenti, sorprendendo ancora una volta per la vitalità lontana da ogni loggioro. La Fondazione Mazzolari al termine dell'evento ha voluto omaggiare ai relatori la medaglia celebrativa del sessantesimo anniversario della sua instancabile attività. E a tutti i presenti ha donato simbolicamente il monito di don Primo: «Noi ci impegniamo». Molto più di un grumo di parole.

l'intervento di Parolin

«Un messaggio che oggi sa parlare alle coscienze»

DI BRINO BIGNAMI

Le parole del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, hanno colto nel segno, nella prestigiosa cornice del colloquio promosso all'Unesco sul messaggio di pace di don Mazzolari. Organizzato a Parigi in collaborazione tra Osservatorio Permanente della Santa Sede presso l'Unesco, Diocesi di Cremona e Fondazione don Primo Mazzolari di Bozzolo, l'evento internazionale ha offerto un'insuale eco al discorso del principale relatore, che ha potuto associare il personale percorso di pace di don Primo all'impegno attuale della diplomazia vaticana nel promuovere il Trattato di interdizione delle armi nucleari.

Parolin ha ricordato che l'intera esistenza di don Mazzolari è stata una testimonianza di cosa significhi essere costruttori di pace. A partire dal suo coinvolgimento nella prima Guerra Mondiale come prete soldato e cappellano militare, non ha smesso di offrire il suo contributo perché la pace fosse esperienza di fraternità. In seguito, durante il secondo conflitto bellico, aderendo alla Resistenza dimostrò come – per lui – prima ancora che attraverso il ricorso alle armi, la disobbedienza civile potesse realizzarsi con la forza del pensiero e delle idee.

Il capolavoro della sua meditazione, ha affermato il relatore, rimane lo scritto «Tu non uccidere», pubblicato anonimamente nel 1955. Convinto che «il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace», Parolin ha evidenziato quanto Mazzolari sosteneva, esortando i cristiani a mettersi «davanti» a tutti per essere luce visibile, testimonianza efficace. Insegnamenti che hanno osato ricordare, in tempi di violente contrapposizioni politiche, che «la pace è un bene che va chiesto per tutti, anche per chi non lo merita».

Il Segretario di Stato ha concluso il suo intervento allargando lo sguardo e invitando i presenti a raccogliere dall'esperienza e dalle opere di don Mazzolari alcuni chiari richiami, a tutt'oggi estremamente attuali. Il primo è la convinzione che la pace nasca solo dal dialogo tra gli uomini, dal disarmo dei cuori e degli arsenali. Il secondo è che, sia per la Chiesa sia per gli Organismi internazionali – primo fra tutti l'Unesco – occorre sempre più investire in educazione e formazione delle coscienze. Un terzo insegnamento raccolto e proposto da Parolin è l'impegno di ciascuno al fine di abitare la storia con amore. Don Mazzolari ha vissuto e pensato la vita cristiana come un ascolto dei poveri. Su questa strada la storia ha incontrato l'impegno di Mazzolari e oggi trova la Chiesa tutta. Una certezza in più per l'Unesco, istituzione chiamata a costruire ogni giorno cultura ed educazione di pace nei fragili equilibri delle relazioni internazionali. Le periferie continuano a insegnare...



Il cardinale Pietro Parolin

Dagli scritti del «parroco dei lontani» il cardinale nel suo discorso ha colto l'invito a promuovere il dialogo tra culture, popoli e religioni osando «disarmare» le idee, le parole ed i cuori

dalla Fondazione

Gli atti saranno pubblicati in tre lingue

Gli atti del convegno di Parigi saranno pubblicati in un volume a cura della Fondazione «Don Primo Mazzolari» che li pubblicherà in un numero speciale della rivista «Impegno» nei primi mesi del 2019. I testi in tre lingue (inglese, francese e italiano) saranno corredati da un fotografico realizzato dal fotografo cremonese Cristian Chiodelli. La Fondazione «Don Primo Mazzolari» ha la sua sede a Bozzolo, in provincia di Mantova e con il suo Comitato scientifico promuove studi, ricerche e convegni sull'opera e il messaggio del sacerdote cremonese. In particolare, dopo la visita di Papa Francesco e l'apertura della causa di beatificazione, la Fondazione elabora proposte per parrocchie, gruppi e associazioni per divulgare il pensiero di don Primo. Tra queste proposte mette a disposizione una mostra itinerante dal titolo «Conoscere don Primo Mazzolari», con pannelli esplosivi di materiali d'archivio e contenuti multimediali. I membri della Fondazione presieduta da don Bruno Bignami e del Comitato scientifico diretto dal professor Giorgio Vecchio sono inoltre a disposizione per tenere incontri e convegni di presentazione della vita, di uno dei testi pubblicati o di un tematica del pensiero del parroco di Bozzolo, o per momenti di preghiera nelle comunità per accompagnare il processo di beatificazione.

Tra le glorie dell'Impero e tracce di santità

Percorsi di arte e storia dalla Rivoluzione francese a quella dello stile cristiano

Le giornate vissute a Parigi da mercoledì scorso a ieri sono iniziate nel pomeriggio del 28 novembre con la visita alla Cattedrale di Notre Dame e alla Sainte Chapelle. I due monumenti sorgono sull'île de la Cité il cuore antico e cristiano della città, accomunati nello stile gotico e nelle vicende storiche, segno dell'anima della Francia e dei drammi della Rivoluzione che ne ha distrutto e vandalizzato opere d'arte e memorie di devozione. La giornata successiva ha visto i gruppi conoscere la Parigi moderna nei suoi monumenti più noti. A partire dalla piazza della Bastiglia, luogo dal quale il 14 luglio

1789 è iniziata la rivoluzione che avrebbe segnato, nel bene e nel male, non solo la storia francese, ma anche quella mondiale. Non è mancata una tappa al palazzo del Louvre, che custodisce i capolavori d'arte famosi a livello mondiale e anche tracce di Cremona, come il maestoso portale che un tempo ornava l'ingresso di Palazzo Stanga di corso Garibaldi. La mattinata è continuata con la visita alla Place de la Concorde, Les Champs Élysées e la Tour Eiffel per terminare con una breve visita all'Hotel des Invalides con la tomba di Napoleone. Tra le glorie dell'impero ci sono le tracce della santità cristiana: da san Vincenzo d'Paoli a Federico Ozanam che qui hanno testimoniato il Vangelo nel servizio agli ultimi, ai poveri, come una rivoluzione cristiana fondata sull'amore. Quanto risulta bello ascoltare proprio qui, nel luogo dove nel nome della rivoluzione

tanta gente è stata uccisa, lo stile contemporaneo della rivoluzione cristiana. Abbiamo quindi incontrato ancora una volta le contraddizioni del nostro tempo in questa città, specchio del mondo. Nel pomeriggio il convegno all'Unesco. La giornata di venerdì ha visto i cremonesi in visita a Montmartre, il famoso quartiere sviluppatosi nei secoli attorno alla collina oggi dominata dalla basilica novecentesca del Sacre Coeur. Proprio qui è iniziata la giornata con una preghiera di adorazione all'Eucarestia, per poi proseguire con la visita di S. Pierre e della zona cara agli artisti. Nel pomeriggio prima della Messa a Rue du Bac nella cappella della medaglia miracolosa la visita alla chiesa di S. Severin, Pantheon e alla Sorbona. Queste giornate sono state senza dubbio una bella occasione di riflessione e di fraternità. Il vescovo Napolioni ha con diviso con i



Foto ricordo con il cardinale Parolin per un gruppo di pellegrini cremonesi all'Unesco

I pellegrini in Francia

Circa 120 i cremonesi che hanno aderito al viaggio in Francia organizzato dal Segretariato diocesano pellegrinaggi insieme con l'agenzia Profilo4ours. Oltre ai partecipanti di Cremona, presente una rappresentanza del Boschetto, di Pandino, di Cella Dati, di Derovere e di Bozzolo. Venerdì sera mons. Francesco Follo, originario di Pandino, ha accolto i compaesani presso la mazzariata raccontando del suo servizio all'Unesco.

Roberto Rota